

# In Barbablù presagi poetici di un'anima spezzata in tre

Cesare Lievi ha parlato dell'austriaco Georg Trakl: un lirico nella linea degli autori in cerca di autenticità

**V**edere l'immagine, ascoltare emozioni e sentimenti che ne derivano, per capire il messaggio: questo il percorso di avvicinamento alla poesia di Georg Trakl suggerito da Cesare Lievi, che da un frammento di questo autore austriaco - importante ma poco noto in Italia - ha ottenuto con il fratello Daniele una grande affermazione in ambito internazionale. «Non abbiamo cercato di raccontare la fiaba di Barbablù - ha spiegato ieri al pubblico numeroso e attento dell'incontro proposto dalla facoltà di Scienze linguistiche dell'Università Cattolica per il ciclo «Letteratura & letterature», introdotto dalla prof. Lucia Mor -. Nell'84, quando l'abbiamo portato in scena, non si sapeva dell'esistenza di questo frammento teatrale per marionette, cinque pagine in tutto, non pubblicate in vita, ma raccolte nell'opera omnia di Trakl. Da una lettura di 15 minuti abbiamo ricavato un'ora di spettacolo: ci siamo messi nell'ottica dell'autore e abbiamo creato una serie d'immagini che si rincorrono. Tutto si muove, perdetevi la percezione del tempo e dello spazio: è un'esperienza estetica forte». La storia è semplice. Tre figure maschili - un adolescente, un adulto e un vecchio - rappresen-

tano le tre età della vita. Dalla finestra il vecchio e il ragazzo vedono Barbablù all'uscita dalla chiesa con la sua sposa. «Il ragazzo, turbato - prosegue Lievi -, immagina quel che succederà nella notte, vede un atto di violenza e tutte le donne uccise. La sposa non può sentirlo e il ragazzo s'immola, impaurito dall'atto dell'uomo adulto: rifiuta di compierlo. Barbablù è attratto, spinto da un impulso che non può controllare e il vecchio, che forse è stato a sua volta un Barbablù, reagisce con la pietà». Pare di cogliere «l'anima di Trakl spezzata in tre». Nella notte la fanciulla ci appare impaurita e attratta, vuole e non vuole. Nel teatrino si vede cosa avverrà. Barbablù la uccide e poi chiede perdono a Dio.

La poesia di Trakl «presenta lati bui, per essere capita dev'essere visualizzata», spiega il regista, inserendo questo autore in un preciso itinerario della letteratura tedesca che va da Hölderlin a Rilke, da Thomas Bernhard a Paul Celan: poeti accomunati da un'esistenza disperata e da una concezione simile della scrittura. Sono «poeti dell'autentico. Cercano di dare espressione a ciò che è originale dell'uomo, ma non hanno più la lingua per dirlo. A partire dal '700 in Europa la lingua perde la sua capacità di dire l'umano.

Non sono poeti dell'assurdo: vogliono esprimere il senso, ma non sono così ingenui da pensare che questo sia sempre possibile».

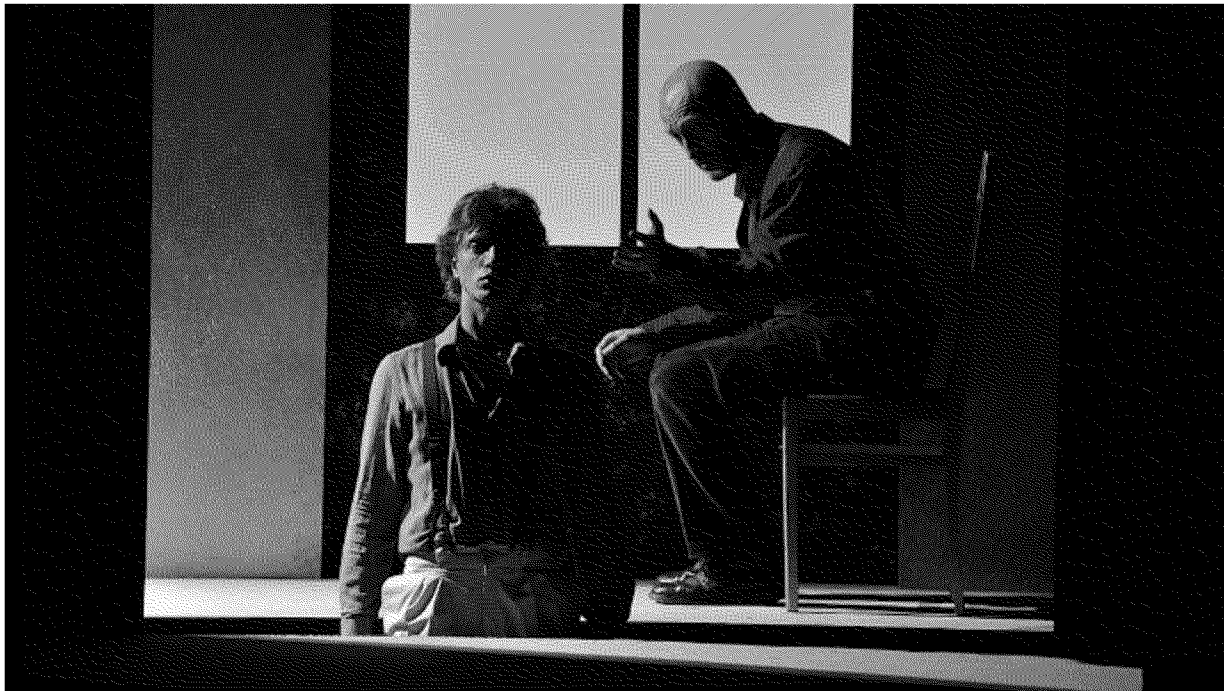
La poesia è come «un messaggio in bottiglia, che forse arriverà a qualche spiaggia del cuore». Hölderlin «tormenta il tedesco». Trakl «costruisce le sue poesie per accostamento d'immagini». I poeti hanno presagi: nato nel 1887 a Salisburgo, Trakl muore suicida nel 1914, dopo aver assistito a un massacro intorno alla fortezza di Grodek. È profeta della fine dell'impero austriaco e le immagini della sua poesia, apparentemente legate al paesaggio, sono immagini di morte. La sua idea dell'eros è carnale: «incontro di corpi destinati alla putrefazione, l'eros colpevole non può avere futuro», chiosa Lievi.

Nell'immagine dei parchi le statue sono a pezzi, l'ambiente autunnale è visto in una luce crepuscolare. Il crepuscolo è «un momento di sospensione»: verso il buio della notte o verso la luce del giorno?

I suoi versi possono essere letti nei due modi, «io preferisco l'alba», ha detto Lievi affidando all'attore Emanuele Carucci Viterbi l'interpretazione delle parole del poeta.

**Elisabetta Nicoli**





## IN CATTOLICA E adesso tocca a «Dona Flor» di Amado

■ Appuntamento a giovedì 2 dicembre alle 17 con Dante Liano che parlerà su «Jorge Amado - Dona Flor e i suoi due mariti»: è la prossima tappa del percorso «Letteratura & Letterature», che precede o accompagna - con conferenze di approfondimento dei testi - alcuni spettacoli della Stagione di prosa del Ctb. Frequentatissime le conferenze, che riempiono l'aula magna Tovini

dell'Università Cattolica cittadina. Dopo il 2 dicembre (sempre alle 17, nella sede universitaria di via Trieste 17 in città, ad ingresso libero) le nuove proposte saranno: giovedì 9 dicembre la conferenza dell'anglista Francesco Rognoni su «Tony Kushner - Angels in America»; e infine giovedì 16 dicembre, l'intervento di Giuseppe Bernardelli su «Molière - La scuola delle mogli».

## TRA POESIA E SCENA Una fiaba drammatica nata per le marionette

■ Georg Trakl (Salisburgo 1887 - Cracovia 1914) abbozzò questo testo nel 1910: un dramma lirico per il teatro di marionette. La prima scena (proposta in due stesure nel testo «Barbablù - Drammi per marionette - Prose», edito da Guaraldi nel 1992 e tuttora reperibile, mentre la traduzione di Cesare Lievi si può trovare sul web), avviene nella «stanza del Castello». Un vecchio e un giovane alla finestra, finita la messa, invocano pietà per «lui» e per «lei»; nella prima stesura Herbert, il giovane, vuole andare in piazza e rivelare cosa è successo al Castello. Nella seconda, Herbert si butta dalla finestra (nello spettacolo di Lievi fa harakiri). La seconda scena è un dialogo fra Barbablù e la quindicenne Elisabeth, carico di presagi; alla fine lui la uccide. Barbablù, ancora sporco di sangue, chiede perdono al Crocifisso.

## NEL RICORDO DI DANIELE LIEVI Quel «Premio Ubu» e la mostra a gennaio

■ Il riallestimento di «Barbablù» di Trakl da parte di Cesare Lievi è legato all'anniversario dei 20 anni dalla scomparsa di suo fratello Daniele, scenografo e costumista. «Barbablù» fu rappresentato alla Biennale di Venezia nel 1984 e ripreso nel 1992 al Festival di Cividale del Friuli (Daniele Lievi ricevette il prestigioso Premio Ubu alla memoria proprio in occasione di quella ripresa). Lo spettacolo è stato presentato con successo anche il 3 luglio scorso al Festival dei Due Mondi di Spoleto. Adesso, una mostra dedicata all'opera di Daniele Lievi pittore e scenografo sarà inaugurata l'8 gennaio 2011, nella sede dell'AAB, Associazione Artisti Bresciani, in vicolo delle Stelle 4 in città. Fino al 2 febbraio saranno esposti i disegni ed i bozzetti di scena per gli spettacoli realizzati tra il 1980 e il 1990.



**Scene di teatro bresciano**

■ Il «Barbablù» dei fratelli Lievi.  
Sotto: lo scenografo, Daniele.

